

Terremoto, Stato assente? Attiviamo i fondi europei

L'appello affinché il Governo si dia una mossa: se non ci sono soldi, almeno le istituzioni si sbrighino ad avviare le procedure di accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea

Silvia Vicchi



BOLOGNA – Il terremoto in Emilia Romagna ha riportato alla mente il terribile sisma che tre anni fa ha devastato l'Abruzzo. Fortunatamente il disastro non è quello dell'Aquila, ma i cittadini che hanno subito danni alle abitazioni si chiedono cosa aspettarsi, se molti Comuni abruzzesi sono ancora in attesa della ricostruzione di case e strutture. Soprattutto ora, che il decreto n. 59 sulla riforma della Protezione Civile, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17

maggio di quest'anno, prevede che non sia più lo Stato a ripagare i danni strutturali derivanti da calamità naturali, ma che l'onere ricada sul proprietario, il quale potrà stipulare, a propria tutela, un'assicurazione.

CHI PAGA? Diversamente, dovrà mettere mano al portafoglio. E si parla di cifre considerevoli: dal 1949 ad oggi, i danni alle case subiti a causa di terremoti si stimano tra i 160 e i 220 miliardi di euro. Una riforma silenziosa e quasi premonitrice, giunta sulla scia dell'Imu, in un'Italia dove lo Stato riconosce l'immobile se rende, ma lo ignora se crolla. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, **Leopoldo Freyrie**, ritiene che la politica dell'emergenza debba essere sostituita dalla prevenzione. Sono infatti oltre sei milioni le abitazioni esposte a gravi rischi sismici e quasi un milione e mezzo quelli a rischio idrogeologico, ma molte persone vi abitano senza saperlo. La casa, così come accade per l'automobile, dovrebbe avere un libretto che certifichi se è sicura oppure no. Al momento, inoltre, le vittime dei terremoti, o di qualsiasi altra calamità naturale, sono in una sorta di limbo, in attesa che il regolamento sui termini e le modalità per assicurarsi superi il periodo transitorio dei 90 giorni previsti.

I SOLDI NON CI SONO La motivazione ufficiale di questo ennesimo taglio che ancora una volta penalizza i cittadini più deboli, è una mancanza di soldi pubblici. Ma quante persone hanno attinto impunemente a quei fondi, senza un controllo doveroso da parte dello Stato? E quante potranno permettersi di mantenere negli anni un'assicurazione sulla casa? La situazione è seria, ma c'è chi indica altre strade per potere accedere ai fondi per una ricostruzione, lungo percorsi spesso ignorati dallo Stato italiano.

OPZIONE EUROPA È quanto suggerisce l'eurodeputato **Andrea Zanoni**: «Sarebbe importante che le Regioni valutassero e quantificassero i danni il prima possibile e che il Governo inviassero la richiesta attraverso la procedura prevista dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea, istituito dal Regolamento europeo n. 2012, del Consiglio dell'11 novembre 2002» L'obiettivo? Fare arrivare nelle casse dello Stato i soldi per aiutare le famiglie che hanno subito danni alla casa. «Ma il Fondo di solidarietà – fa presente Zanoni – va attivato subito, senza perdere tempo, perché le richieste delle istituzioni nazionali possono pervenire non oltre dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno». E non resta da sperare che i tempi di attesa non siano quelli dell'Abruzzo.

Monti fischiato. E cosa voleva, il tappeto rosso? di *Cristina Malaguti*